

L'INIZIO DELLA PRODUZIONE

Nella nostra penisola sono state molte le aziende che hanno sperimentato la creazione e, successivamente, la commercializzazione dei palloni da calcio. Alcune di esse si occupavano tipicamente di articoli sportivi mentre altre, producendoli o commercializzandoli solamente, avevano un "core business" differente. Le ricerche eseguite ai fini di questo volume ci hanno inoltre consentito di localizzarle anche da un punto di vista geografico. La maggior parte infatti erano situate nel nord Italia (Genova, Milano, Torino, Chiari, Padova, etc), dove ancora oggi predominano rispetto al resto dello stivale. Come è stato possibile leggere nelle pagine che precedono il primo pallone senza stringa fu ideato in Argentina anche se, questa specifica peculiarità, era stata già indirettamente anticipata nel nostro paese nel 1922 quando, un celebre ingegnere pirelliano, Giuseppe Venosta, depositò il brevetto per i "palloni per football". Dopo due anni, entrò in commercio il primo pallone "in tessuto gommato", definito "inalterabile con qualunque terreno", dalla sfericità "perfetta e indeformabile", di durata quadrupla rispetto alle "corazze" di cuoio. Un pallone per foot-ball, marchiato Pirelli, andava infatti in diretta concorrenza con quanto le aziende ponevano in commercio, ovvero proprio i palloni in cuoio. I palloni in tessuto gommato erano fabbricati, e commercializzati, anche dall'azienda Caratti Eugenio il quale, in qualità di proprietario del marchio STRIVER – depositato alla Prefettura di Milano il 12 gennaio 1920 – declamava l'utilizzo di un "moderno macchinario in grado di soddisfare le esigenze della clientela nonché quelle tecniche che lo sport impone".

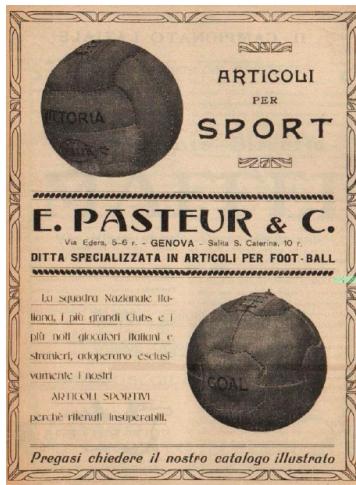


STRIVER
CARATTI & CRISTOFOLI
MILANO

Marchio di fabbrica
depositato il 12/01/1920

Missiva pubblicitaria
della Striver





Marchio di fabbrica
depositato il 17/01/1920



caso, come per la ditta Sclavo, i palloni, una volta importati dall'Inghilterra, venivano successivamente marchiati in Italia. I palloni "Vittoria" erano inoltre posti in commercio anche da altre aziende, in nome e per conto della ditta PASTEUR, come ad esempio la Deangeli & Roveda di Torino che pubblicizzava, appunto, gli "articoli per sport" all'epoca in commercio.



Gli articoli a marchio Striver, come si può ben notare riportato dalla missiva pubblicitaria di inizio secolo ri-proposta, erano inerenti alle varie discipline sportive: calcio, basket, pallavolo, boxe.

Tra i primi marchi di fabbrica italiani troviamo anche quello



Cartolina postale del 1918

della Fabbrica Nazionale Articoli per Sport E. Pasteur & C. di Genova, con sede in via Salita S. Caterina n. 10, la quale depositò, presso la Prefettura Ligure, il marchio "ITALIA".

Il loro pallone, denominato VITTORIA, era un 12 sezioni con stringa e, come si evince da una pubblicità del maggio 1915, tutte la gare del campionato italiano venivano disputate con questa medesima sfera. Si è appreso tra l'altro che la ditta reclamizzava anche "...le nostre insuperabili scarpe Hotspur - City - County". Molto probabilmente anche in questo



Pubblicità del 1915

Qualche anno dopo, con l'avvento del fascismo e il dilagare del progetto politico dell'italianizzazione, ovvero il divieto dell'utilizzo della terminologia inglese – molto diffusa soprattutto nel mondo del calcio – si provò a dare un nuovo impulso anche all'attrezzatura da utilizzare per ogni sport, cercando di rendere quanto più possibile “italico” ogni singolo oggetto.

Nacque così l’Ente Centrale Approvvigionamenti Sportivi E.C.A.S.™



Pubblicità del 1934 con in bella mostra il Federale 102 e la relativa stringa in tessuto bianco

tamente incastrati tra loro mediante la consueta cucitura manuale. Al centro del tredicesimo pannello era prevista la fessura (per la camera d’aria) con cinque fori su ciascun lato per i passaggi della stringa in tessuto bianco. Sebbene la sfera sia stata “venduta” come un prodotto made in Italy al 100%, molte nubi, con il passare degli anni, si sono addensate su questo pallone. Difatti, è altamente probabile che la stessa sia stata realizzata dalla William Thominson Ltd di Glasgow poiché sia le cuciture che il particolare taglio dei pannelli non erano usuali, in quegli anni, nella nostra penisola.

Sull’edizione del 3 agosto 1932 del “Il Calcio Illustrato”, è possibile apprezzare un bellissimo articolo, a firma di Luigi



Marchio di fabbrica e commercio depositato il 29/04/1933

il cui marchio, depositato il 29 aprile 1933, contraddistingueva “attrezzi ginnastici, articoli di maglieria, indumenti da sport, tessuti e calzature per sport”.

Su un’imponente pubblicità del 1934 si può leggere chiaramente che “l’interesse e l’orgoglio della Nazione esigono che gli sportivi usino soltanto prodotti italiani”, ciò a conferma di quanto detto in precedenza.

Il pallone qui rappresentato è il modello “FEDERALE 102” che sarebbe stato utilizzato, unitamente ad altre due sfere inglesi rispettivamente il Globe a 12 pannelli della Cliff’s ed il Zig-Zag della Sykes a 13 pannelli incastrati tra loro (di cui 12 a forma di T), nei mondiali di calcio che l’Italia avrebbe ospitato e vinto lo stesso anno.

Il Federale 102 era composto da 13 pannelli tagliati a forma poligonale e perfettamente incastrati tra loro mediante la consueta cucitura manuale. Al centro del tredicesimo pannello era prevista la fessura (per la camera d’aria) con cinque fori su ciascun lato per i passaggi della stringa in tessuto bianco. Sebbene la sfera sia stata “venduta” come un prodotto made in Italy al 100%, molte nubi, con il passare degli anni, si sono addensate su questo pallone. Difatti, è altamente probabile che la stessa sia stata realizzata dalla William Thominson Ltd di Glasgow poiché sia le cuciture che il particolare taglio dei pannelli non erano usuali, in quegli anni, nella nostra penisola.





*Copertina del libro
"Giovinette, le calciatrici che sfidarono
il duce" di Federica Seneghini*

nstro paese, citata recentemente anche nel volume realizzato da Federica Seneghini dal titolo "GIOVINETTE – le calciatrici che sfidarono il duce".

Uno dei principali aspetti e caratteristiche dei palloni, è proprio la differente forma delle sezioni che li compongono. Se, come abbiamo visto in precedenza, il modello maggiormente utilizzato sino agli anni '30 era il 12 sezioni, con l'avvento di nuovi mac-



Garrone, dal titolo "il pallone nasce così", in cui si racconta la storia di un imprenditore di origine pugliese, tale LOVERRO trapiantato a Milano, che fabbrica palloni da calcio.

Come si legge nel testo "...sapete meglio di me come il pallone sia fatto di pezzi uguali. Questi vengono tagliati con una fustella che dà a tutti l'esatta dimensione al millesimo di millimetro." Pezzi uguali, naturalmente, che venivano utilizzati per realizzare sfere omogenee ma che potevano anche appartenere a modelli con tagli del cuoio difformi. Le ricerche, ci hanno inoltre consentito di ricostruire, in parte, la storia non solo di questa azienda milanese, ma anche dei titolari Ciro e Francesco Loverro, i quali possedevano tra l'altro anche un negozio di articoli sportivi in via Eustachi 31, fallito nel 1936. Un'ulteriore curiosità circa questa famiglia è che la figlia di Ciro, Margherita, nata il 25 ottobre 1910, è stata una delle prime calciatrici donne del no-



Pallone 18 sezioni con una particolare forma delle sezioni laterali e della sezione centrale

chinari e l'incremento della manovalanza dedita alla realizzazione delle sfere, vi furono modifiche sostanziali anche sui modelli stessi. Nacquero, così, palloni che univano parti di cuoio tagliate in maniera difforme che però donavano alla sfera una caratteristica affascinante.

Un classico esempio è il pallone cosiddetto "a coda di rondine" proprio per la somiglianza, nella parte finale, con il piccolo uccello migratore. Una sfera dalla forma particolare che già nei primi anni '30 era realizzata in Inghilterra dalla Sykes, il cui famoso modello era denominato Super Zig-Zag utilizzato, come detto in precedenza, nel corso dei mondiali del 1934.



Pallone 18 sezioni a coda di rondine a 6 passaggi di stringa della Sykes



Catalogo Slazenger/Sykes dove si nota il pallone 18 sezioni a coda di rondine